

GDF VV: disastro ambientale colposo ed abuso d'ufficio, sequestro cantiere nuovo ospedale



I militari del Gruppo di Vibo Valentia, su delega della locale Procura della Repubblica, con provvedimento a firma del Procuratore Camillo Falvo e del sostituto Filomena Aliberti, al termine di accertamenti tecnici condotti in loco edell'esame compiuto sulla documentazione acquisita, anche di natura tecnica, hanno sottoposto a sequestro preventivo i lavori di sistemazione idrogeologica del fosso Calzone e della raccolta delle acque bianche complementari ai fini della realizzazione del nuovo ospedale di Vibo Valentia.



Invero, tali opere, finanziate con il fondo, del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, per la mitigazione del rischio idrogeologico del fosso Calzone, in località Cocari di Vibo Valentia, qualificate dalla Regione Calabria come strumentali alla realizzazione del nuovo nosocomio cittadino.

Le stesse non solo non risultavano inerenti l'oggetto per il

quale era statostanziato il fondo, ma hanno, addirittura, aggravato, come certificato dallaperizia richiesta ed ottenuta dall' A.G. di Vibo Valentia, il rischio idrogeologico. Le opere, infatti, lungi dall'essere volte al ripristino dell'officiosità



idraulica del fosso (mediante, ad esempio, la pulizia dello stesso), hanno ampliato la portata del canale, mediante la costruzione di manufatti in cemento, aumentandol'affluenza delle acque nel dissestato bacino del fosso, già compromesso da gravi eventi alluvionali del Luglio del 2006, durante i quali avevano perso la vita due uomini ed un bambino.



A seguito di tali eventi, infatti, era stato previsto uno studio idrografico, cosiddetto "Piano Versace", realizzato dalla Regione Calabria, volto a preservare la zona da eventuali nuove costruzioni, proprio in virtù della pericolosità idraulica dell'area.

Le nuove opere hanno realizzato un innesto artificiale nella testata principale del fosso Calzone – Rio Bravo, creando delle situazioni di pericolo per le aree sottostanti ed, in particolare, della linea ferroviaria Eccellente – Rosarno, della SS18 e della SP522. Il pericolo consisterebbe, soprattutto, nel rischio di esondazione delle acque meteoriche dal fosso, in caso di eventi alluvionali, anche non eccezionalmente violenti, le quali, non trovando ostacolo sul proprio percorso (vegetazione, detriti, ecc), esonderebbero, riversandosi, come già successo nel 2006, sulle pubbliche vie, creando pericolo per l'incolumità pubblica, senza contare il

fattoche, scendendo a valle, la furia delle stesse si abatterebbe in località Pennello con conseguenti danni a cose e persone. Le indagini hanno consentito, altresì, di accertare l'affidamento diretto dei lavori, per un importo di oltre 3 milioni di euro, alla medesima società VIBO HOSPITAL SERVICE s.p.a, con sede in Rovigo, aggiudicataria dell'appalto principale di costruzione del nuovo ospedale, per un importo complessivo di circa 144 milioni di euro.

Le fiamme gialle e la Procura della Repubblica hanno, per tali ragioni, contestato ai soggetti responsabili le ipotesi di reato di disastro colposo ed abuso d'ufficio. Quest'ultima ipotesi deriva dal fatto che la Regione ha palesemente distratto i fondi pubblici ministeriali destinati a pulire il fosso, utilizzandoli strumentalmente per la realizzazione del nuovo Ospedale, andando, tuttavia, ad aggravare il rischio idrogeologico.

In particolare, sono stati destinatari di informazione di garanzia i seguenti soggetti:

□ PALLARIA Domenico Maria, nato a Curinga (CZ) in data 12/01/1959, per le ipotesi di reato previste e punite dagli artt. 81 cpv, 110, 112, 323 c. I e II, 434 comma 1 e 2 del Codice Penale, nella sua veste di Direttore Generale del Dipartimento nr. 09 Infrastrutture della Regione Calabria, in qualità di R.U.P.;

□ GIDARO Pasquale, nato a Catanzaro in data 06/02/1967, per le ipotesi di reato previste e punite dagli artt. 81 cpv, 110, 112, 323 c.p. – c. I e II, 434 comma 1 e 2 del Codice Penale, in qualità di responsabile della struttura tecnica per il supporto al R.U.P.;

□ ANDREACCHI Alessandro, nato a Nicastro – Lamezia Terme (CZ) in data 07.04.1963, per le ipotesi di reato previste e punite dagli artt. 81 cpv, 110, 112, 323 c.p. – c. I e II, 434 comma 1 e 2 del Codice Penale, in qualità di direttore dei lavori;

□OLIVATO Pier Renzo, nato a Anguillara Veneta (PD) in data 06/12/1954, per le ipotesi di reato previste e punite dagli artt. 81 cpv, 110, 112 e 434 comma 1 e 2 del Codice Penale, in qualità di Presidente del consiglio di amministrazione del consorzio di imprese VIBO HOSPITAL s.p.a., concessionario dei lavori;

□PROCOPIO Giacomo, nato a Catanzaro in data 30/10/1957, per le ipotesi di reato previste e punite dagli artt. 81 cpv, 110, 112 e 434 comma 1 e 2 del Codice Penale, in qualità di legale rappresentante dell'impresa esecutrice dei lavori "COSTRUZIONI PROCOPIOS.R.L.";

□PROCOPIO Massimo, nato a Catanzaro in data 03/09/1961, per le ipotesi di reato previste e punite dagli artt. 81 cpv, 110, 112 e 434 comma 1 e 2 del Codice Penale, in qualità di vicepresidente del consiglio di amministrazione della "VIBO HOSPITAL SERVICES.P.A." e Direttore Tecnico dell'impresa esecutrice dei lavori "COSTRUZIONI PROCOPIO S.R.L.", con sede in Catanzaro;

□ZINNO Luigi Giuseppe, nato a Marano Marchesato (CS) in data 22/10/1954, per le ipotesi di reato previste e punite dagli artt. 323 e 434 comma 1 e 2 del Codice Penale, in qualità di soggetto attuatore dell'ufficio del Commissario Straordinario per la mitigazione del rischio idrogeologico della Regione Calabria.

L'Autorità Giudiziaria, attraverso il vincolo del sequestro, ha lo scopo di evitare che la costruzione venga portata a termine, anche in considerazione dello stato avanzato dell'opera, allo scopo di evitare l'aggravarsi del rischio idraulico, anche in considerazione degli eventi atmosferici che stanno interessando la provincia di Vibo Valentia. L'operazione di servizio testimonia l'attenzione che l'A.G. ed il Corpo profondo nella vigilanza assidua della corretta esecuzione degli appalti pubblici, in una provincia, quale quella vibonese, permeata da diffusi fenomeni di illegalità, anche

all'interno della Pubblica Amministrazione.